

Quei titoli che sembrano sicuri (e non lo sono poi tanto)

LINK: https://www.corriere.it/fragmenti-ferruccio-de-bortoli/25_maggio_21/quei-titoli-che-sembrano-sicuri-e-non-lo-sono-poi-tanto-27775e3c-5881-4d...



FRAMMENTI
di Ferruccio de Bortoli



Quei titoli che sembrano sicuri (e non lo sono poi tanto) di Ferruccio de Bortoli | 21 maggio 2025 La bocciatura dell'affidabilità del debito americano delle agenzie di rating e le conseguenze per risparmiatori e mercati I tuoi preferiti Salva questo articolo e leggilo quando vuoi. Il servizio è dedicato agli utenti registrati. Non hai un account? Registrati in 1 minuto Accedi Hai salvato un nuovo articolo Trovi tutti gli articoli salvati nella tua area personale nella sezione preferiti e sull'app Corriere News. Dopo la clamorosa bocciatura di Moody's sull'affidabilità del debito americano (ma non era la prima di un'agenzia di rating a deciderlo) l'attenzione è tutta rivolta all'andamento dei titoli, i Treasury, soprattutto con scadenza a dieci anni. Dopo un lunedì tormentato le quotazioni sembrano essersi stabilizzate - anche grazie agli acquisti massicci del Tesoro Usa - intorno al 4,5 per cento. Rendono di

più, in dollari, dei nostri equivalenti Btp che oggi viaggiano intorno al 3,7 per cento. È questo il parametro che preoccupa di più l'amministrazione Trump perché segnala, oltre al costo esorbitante del servizio del debito, anche il grado di fragilità di un sistema finanziario internazionale che fatica sempre di più a riconoscere il dollaro come principale valuta di riserva. Questo è il nocciolo della più scenografica questione dei dazi. E non è il frutto di una levata di scudi del presidente, il quale, pur con tutti i suoi conclamati difetti, ha solo preso atto di una situazione ormai deteriorata da tempo. Scendendo al piano dei risparmiatori, e dunque anche di tanti europei e italiani, è curioso notare l'andamento degli Etf, ovvero degli strumenti passivi che replicano l'andamento del mercato, legati ai titoli obbligazionari americani. In particolare all'andamento dei Treasury ventennali. Sono stati

comprati a man bassa (e per fortuna hanno commissioni molto contenute, dello 0,15 per cento l'anno) da tantissimi gestori perché considerati sicuri, sicurissimi. Come ha segnalato **Salvatore Gaziano**, nella sua seguitissima lettera settimanale di **SoldiExpert**, chi avesse comprato un Etf sul titolo americano ventennale, il primo gennaio del 2020 oggi accuserebbe una perdita del 29 per cento e del 50 per cento se avesse acquistato ai massimi nel marzo del 2020. Ovvero 6,2 per cento l'anno, in negativo, sia in euro sia in dollari. In euro, dal 2007 al 2019 lo stesso strumento era salito dell'8 per cento annuo. Dall'inizio del 2025 perde, sempre in euro, il 7,4 per cento. I titoli di Stato meglio comprarseli, con un occhio al cambio, direttamente e avere la pazienza di andare a scadenza. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Le idee di Ferruccio de Bortoli e Daniele Manca I fatti e le persone letti attraverso la

lente dell'economia. E non
dimenticare le newsletter
L'Economia Opinioni e
L'Economia Ore 18 21
m a g g i o 2 0 2 5 ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato